

COMBATTIAMO LA PIRALIDE DEL BOSSO

Cydalima perspectalis

(30 marzo 2015) In questi giorni cominciano ad uscire dai loro bozzoli le prime larve di piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*) che hanno trascorso l'inverno sulle piante infestate lo scorso anno. Con l'innalzamento delle temperature le larve riprendono a nutrirsi danneggiando le foglie e i rametti. Una volta completato lo sviluppo, daranno origine alla prima generazione di adulti nel mese di giugno. Seguiranno poi altre generazioni - da 1 a 3 - fino alla fine dell'estate.

Come riconoscere le piante attaccate

Si riconoscono dalle sottili ragnatele bianche che avvolgono la vegetazione attaccata (all'interno delle quali sono visibili minuscoli escrementi) e dalle rosure sulle foglie.

Le giovani larve si nutrono della pagina inferiore delle foglie, lasciando intatta quella superiore, mentre le larve mature attaccano l'intera lamina fogliare, lasciando intatta solo la nervatura centrale. Le larve, che a maturità raggiungono i 3-4 centimetri, hanno capo nero e corpo verde giallastro con punti neri.

Come intervenire preservando l'ambiente

In caso di deboli infestazioni è possibile far cadere le larve scuotendo la pianta, avendo poi cura di raccoglierle e sopprimerle.

Per controllare forti infestazioni, invece, è consigliabile utilizzare insetticidi microbiologici a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*, un batterio che, se ingerito dalle larve, ne provoca la morte in breve tempo. Questi formulati possono essere impiegati in ambito urbano in quanto non sono tossici per le persone e molto selettivi per tutti gli insetti utili e i pronubi selvatici.

Il successo della lotta alla Piralide è legato alla tempestività degli interventi che, per essere efficaci, devono essere effettuati all'inizio delle infestazioni in modo da colpire larve giovani e coetanee. Un corretto posizionamento dei trattamenti, inoltre, permette di evitare di intervenire in presenza di fiori aperti sulla pianta, molto attrattivi nei confronti delle api e di altri insetti impollinatori.

Ecco alcune raccomandazioni per una corretta esecuzione dei trattamenti:

- realizzare una buona bagnatura della pianta per colpire le larve nascoste fra le foglie più interne delle siepi
- impiegare volumi medio alti e ripetere il trattamento qualora si verifichi una pioggia intensa nelle sei ore successive
- in presenza di acqua con pH alcalino è opportuno acidificare la soluzione acquosa
- eseguire il trattamento nelle ore serali e ripeterlo, con le stesse modalità, a distanza di qualche giorno
- non intervenire in presenza di fiori aperti. La legislazione regionale vigente vieta qualsiasi trattamento con insetticidi durante la fioritura (art. 15 della Legge regionale n. 35 del 25 agosto 1988, Decreto Regionale 4 marzo 1991 n.130).



Foto - G. Gatti



Foto - G. Gatti